

**Val di Non** | Ivano Pezzi motiva la scelta

## Tour de Non, bici nel Parco: «Su strade e sentieri esistenti»



VAL DI NON - Un permesso al transito delle mountain bike su strade forestali e sentieri già esistenti - senza alcuna nuova opera - in una tappa del Tour de Non. Non un percorso di massa, ma una proposta di turismo alternativo per la valorizzazione della zona.

**Ivano Pezzi**, vicepresidente del Parco naturale Adamello Brenta (e vicesindaco di Campodenno) spiega così il senso della delibera approvata dalla giunta del Parco, con il presidente Joseph Masè che non ha partecipato alla votazione, relativa alla tappa del Tour de Non nel tratto fra Sporminore e il ponte sulla Tresenga. Un itinerario che dal tracciato del «Dolomiti di Brenta bike» sale all'eremo di San Pancrazio, prosegue per la «strada del Valon», Rais, tocca Malga Arza (*nella foto*), Doss de la Quarta (1694 metri) e rifugio Genzianella, per scendere al ponte. «Non si crea nessuna opera, nessuna nuova pista - rimarca Pezzi - non c'è nessun movimento terra. C'è la prescrizione di percorrere alcuni tratti con la bicicletta spinta a mano: sono convinto che sia una iniziativa importante per il territorio della Valle di Non; oltretutto si tratta di un percorso con salite importanti che non è alla portata di tutti, per un turismo di nicchia».

Negativo il giudizio tecnico del settore faunistico del Parco, a causa della presenza in zona di specie fra le quali anche l'orso, ma la scelta politica è stata positiva. «Non si sono trovate alternative rispetto al tracciato di fondovalle che esiste già», osserva Pezzi. Il sindaco di Campodenno, Daniele Biada, è sulla stessa linea: «Condivido la scelta del vicesindaco».